

-2%**PRODUZIONE INDUSTRIALE
NELL'AREA EURO**

A ottobre la produzione industriale nell'area dell'euro è diminuita del 2% rispetto a settembre, mentre nell'Ue ha segnato un calo dell'1,9%. Lo riferisce Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue. A settembre la produzione industriale era aumentata dello 0,8% nell'eurozona e dello 0,7% nell'Ue. La produzione di energia è diminuita del 3,9%. In Italia il calo è stato dell'1%.

Domani sciopero Iren: saranno garantiti i servizi essenziali

» In merito allo sciopero generale proclamato domani a livello nazionale Iren fa sapere che potrebbero verificarsi disagi ma non sui servizi legati alla raccolta rifiuti e agli Ecocentri. Nelle ore di sciopero saranno comunque garantiti i servizi essenziali e saranno assicurate le prestazioni indispensabili a tutela della sicurezza.

Tecnologia Il supercomputer Leonardo fa parte del progetto Big Data, Chiesi entra nella fondazione Ifab

» Ifab, la Fondazione su Intelligenza Artificiale e Big Data, ente con sede al Tecnopolo di Bologna, annuncia che Chiesi, gruppo biofarmaceutico internazionale orientato alla ricerca, è nuovo socio Partecipante. Ad oggi, anche grazie a questo nuovo ingresso, la Fondazione conta complessivamente 23 soci, che si prevede aumenteranno ancora entro la fine dell'anno.

Da una parte - spiega la Fondazione - Ifab si prefigge di consolidare l'hub europeo dell'Intelligenza artificiale e dei Big Data che andrà a concentrare infrastrutture già esistenti nel Tecnopolo di Bologna con l'arrivo del supercomputer Leonardo gestito da Cineca (80% della capacità di supercalcolo nazionale e oltre il 20% di quella europea). Dall'altra la Fondazione si è posta come capofila del Centro Nazionale HPC, Big Data e Quantum Computing che si candida a utilizzare fondi del Pnrr per rafforzare e far evolvere l'infrastruttura digitale nazionale per la ricerca e l'innova-



Marco Becca

Il direttore di Ifab sottolinea che i soci possono partecipare a iniziative «che vedono anche importanti possibili applicazioni nel campo medicale, ottenendo soluzioni innovative a problemi complessi per il proprio business».



zione e creare un ecosistema basato su partnership pubblico-privato per sfruttare appieno tale infrastruttura.

«Chiesi ha aderito con entusiasmo all'iniziativa portata avanti da Ifab, la cui aspirazione e i cui metodi di lavoro incontrano i valori aziendali di innovazione attraverso il co-sviluppo e l'integrazione con le eccellenze del territorio - commenta Andrea Casazza, Global Technical Development Head del gruppo Chiesi -. Grazie alla collaborazione con altre realtà aziendali, locali e nazionali, Chiesi potrà contare, per le

Chiesi Nella foto, la sede del gruppo farmaceutico a Parma.

proprie attività di R&S, sul supporto di nuove tecnologie e di competenze specialistiche in campi come il calcolo scientifico ad alte prestazioni e la data science. L'ecosistema di imprese, gruppi accademici e consorzi per il trasferimento tecnologico che sta fiorendo attorno al Tecnopolo di Bologna ed al nuovo sistema di calcolo Leonardo, fornirà indubbiamente molteplici occasioni di confronto tecnico-scientifico ed opportunità di creare nuovo valore attorno alle persone, ai prodotti e al territorio».

«Siamo orgogliosi di annunciare l'ingresso del nuovo socio Chiesi e che la compagine societaria di Ifab si stia arricchendo. Ifab vuole essere l'orchestratore del sistema di eccellenza che si è andato creando in ambito della transizione digitale in Emilia-Romagna, con l'obiettivo ultimo di connettere le aziende al Centro Nazionale e al rilevante sistema di innovazione che si va costituendo intorno al Tecnopolo», spiega Marco Becca, direttore di Ifab.

Multiutility Iren, i sindacati in piazza invocano più tutele per i lavoratori

«Torni il controllo degli enti locali»

Un tavolo con il Comune Il vicesindaco Lorenzo Lavagetto ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori. Si è detto disponibile «ad organizzare un incontro con i sindacati, sperando che il gruppo Iren voglia partecipare», per costruire «un'azione positiva per il territorio e i cittadini».



» I lavoratori di Parma del gruppo Iren hanno protestato ieri contro l'azienda, «che ignora le basilari relazioni sindacali sul territorio e i diritti di tutti i lavoratori in appalto». In piazza Garibaldi con bandiere e striscioni, una numerosa rappresentanza dei sindacati Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e Flaer-Cisl Reti ha chiesto al Comune che «gli enti locali si riappropriano di un maggior controllo sulla multiutility». Ad esacerbare le tensioni ha contribuito l'episodio del licenziamento, definito ingiustificato dai sindacati, di un giovane apprendista lo scorso novembre.

«L'azienda - contestano i sindacati - non ha fatto alcun passo avanti per riaprire un dialogo che da tempo i sindacati chiedono. Con il gruppo Iren l'unica via di confronto è il ricorso al Tribunale. Livelli di inquadramento, ricollocazione di persone con limitazioni per la tutela della salute, appalti non corretti su tutti i rami d'azienda: i problemi organizzativi su tutti i settori dell'azienda sono evidenti. Ma ogni anno vengono aumentati i compensi dei dirigenti e i dividendi per gli azionisti. Pensiamo che questo non sia accettabile da parte di un'azienda che svolge un servizio pubblico con il denaro dei cittadini. Con questi presupposti, nei prossimi mesi sarà molto complicato anche affrontare la partenza della nuova concessione sul servizio rifiuti, con il rischio di disagi per l'utenza, con un ulteriore peggioramento delle condizioni di lavoro e dei servizi forniti ai cittadini». In conclusione, secondo i manifestanti, «troppe sono le ombre sulle attività del gruppo, dagli investimenti sbagliati agli appalti al ribasso».

Lo slogan sui cartelli: «Lavoratori e cittadini meritano di meglio». Ascoltate le ragioni dell'agitazione, il vicesindaco Lorenzo Lavagetto si è detto disponibile «ad organizzare un incontro con i sindacati, sperando che il gruppo Iren voglia partecipare, al fine di costruire un'azione positiva per il territorio e i cittadini».

Claudia Olimpia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio Approvate le strategie per il 2023, bilancio da 56,5 mln Il Parmigiano punterà sull'export

» L'Assemblea generale del Consorzio del Parmigiano Reggiano ha approvato il bilancio preventivo 2023 e le leve di flessibilità del Piano di regolazione dell'offerta 2023-25. L'assemblea ha deliberato un bilancio che viene definito «record con 56,5 milioni di ricavi». Di questi, 17 milioni andranno a coprire i costi di funzionamento del Consorzio, mentre le risorse destinate alle attività saranno 39,5 milioni, al netto di accantonamenti, ammortamenti e tasse. In particolare gli investimenti per azioni di marketing e comunicazione saranno pari a 34,2 milioni di euro, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo della domanda in Italia e all'estero.

«Il 2023 - osserva il presidente del

Consorzio, Nicola Bertinelli - sarà un anno molto importante, caratterizzato da grandi sfide. Per affrontare i problemi legati alle incertezze macroeconomiche causate dal conflitto in Ucraina, al caro energia, all'incremento del costo delle materie prime e a un'inflazione crescente che ridurrà il potere d'acquisto delle famiglie la parola chiave sarà stabilità. Per ottenere questo obiettivo, sarà fondamentale fare squadra: dovremo infatti collocare sul mercato la produzione più alta della Dop, quella del 2021, riuscendo sia a mantenere il Parmigiano Reggiano a un prezzo concorrenziale, in modo che sia accessibile alle famiglie, sia a difendere la redditività delle aziende, che hanno già subito

l'aumento dei costi di produzione».

Il Consorzio ha previsto un piano articolato di investimenti in comunicazione e sviluppo della domanda, soprattutto sui mercati esteri, quelli che negli ultimi anni hanno rivelato una potenzialità maggiore.

All'assemblea, che si è svolta al teatro Valli di Reggio, è intervenuto in video-collegamento il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida: «La difesa della sovranità alimentare è la possibilità di scegliere i nostri sistemi di produzione e dare al consumatore finale cibo di qualità». Hanno partecipato anche Alessio Mammi, assessore regionale all'Agricoltura, e Iolanda Rolli, prefetto di Reggio Emilia.

Upi, webinar sui nuovi bandi regionali: 50 mln a fondo perduto per le aziende

» Si è parlato dei nuovi finanziamenti regionali per le imprese dell'Emilia-Romagna nel meeting web, organizzato ieri da Upi in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna. La Regione, infatti, aprirà nuovi bandi che prevedono circa 50 milioni di euro a fondo perduto da destinare alle aziende regionali. I finanziamenti sono rivolti in particolare a progetti di ricerca e sviluppo sperimentale, start up, efficienza energetica e investimenti produttivi.

Bandi

I beneficiari sono le imprese singole, le aggregazioni, i soggetti giuridici iscritti al repertorio economico amministrativo e i consorzi con attività esterne

«Parliamo dei finanziamenti regionali stati pubblicati in questi giorni e che apriranno fra gennaio e febbraio 2023» ha introdotto Natalia Badassi dell'Upi. È poi intervenuto Pietro Mambriani, Responsabile area Politiche Industriali ed Europa di Confindustria Emilia-Romagna, che ha approfondito il tema del bando dedicato a progetti per le energie rinnovabili. «Le risorse regionali - ha sottolineato - vengono dalla Politica di coesione, che ha come obiettivo

il rafforzamento della coesione economica e la riduzione del divario tra le regioni». In totale, per questi progetti, l'Ue ha fornito 2 miliardi di euro per i 7 anni tra il 2021 e il 2027. I fondi sono dedicati a sviluppo economico, formazione e agricoltura. Il bando prevede che gli interventi finanziabili siano di tre tipi: riqualificazione energetica degli edifici, realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia e miglioramento o adeguamento sismico degli

Upi

Ugo da sin Mecherini (in collegamento), Natalia Baldassi e Pietro Mambriani



edifici. «La regione ci tiene ad indirizzare le risorse - ha concluso - verso le imprese che da sole non riuscirebbero a fare questi tipi di interventi».

Ha preso poi parola Ugo Mecherini, responsabile Ricerca e innovazione di Confindustria regionale, che ha approfondito i bandi rivolti ai

progetti di R&S e investimenti produttivi. «Il bando è dedicato alle pmi - ha sottolineato - ma anche le grandi imprese possono partecipare, a condizione che assumano almeno un ricercatore e sviluppino un progetto di cooperazione con una pmi».

Andrea Grassi